María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica

Laura Mt. Durante
Università della Calabria

Introduzione

Quel che desideriamo introdurre qui non è il resoconto di un conflitto. Si tratta piuttosto della risoluzione di quello che, in un animo meno saldo di quello dell'autrice, avrebbe potuto scatenare un conflitto, un conflitto interiore. È il breve resoconto della vita e dell'opera di María Zambrano, tra il 1931 e il 1939, nella straordinaria e sanguinosa stagione della II Repubblica che riunisce i terribili anni della guerra civile. Una Zambrano poco nota probabilmente perché la giovane intellettuale direttamente implicata nella causa repubblicana contrasta con la studiosa, esule e solitaria, che siamo abituati a conoscere. La critica infatti ha sottolineato l'opera di Zambrano esule che, d'altra parte, rappresenta, con ben 45 anni di esilio, il periodo maturo e profondo della produzione letteraria dell'autrice. Trascurando gli anni della formazione e della giovinezza della filosofa, gli anni '30 appunto, si rischia di dimenticare la sua radice culturale. Con entusiasmo, passione e dolore Zambrano visse la durata della II Repubblica fino alla necessaria, sofferta scelta dell'esilio. In una moltitudine di uomini e animali, il 28 gennaio del 1939, attraversò il confine spagnolo per raggiungere la Francia. Termina in quel momento quel che l'autrice chiamò «periodo della convivenza» e si dà inizio a quello della solitudine e della povertà. Dopo la Francia, sarà in Messico, invitata dalla «Casa de España», una delusione per Zambrano, che preferirà Cuba e Porto Rico, dove vivrà con i proventi delle conferenze e dei saggi pubblicati. Alla fine del II conflitto mondiale, tornerà in Europa, si stabilirà per ben undici anni in Italia e da lì affronterà l'ultima tappa dell'esilio svizzero, presso il Giura e a Ginevra. Com'è noto, tornerà in Spagna nel 1984 per stabilirsi a Madrid, ricevere i meritati onori e morire, nel 1991, non senza aver lasciato un'immensa mole di saggi, articoli, volumi. Dell'esilio e della stagione del ritorno molto si è scritto, restano da evidenziare gli anni repubblicani di Zambrano e sottolinearne il carattere. Intendiamo qui procedere in questa direzione, tentendo di avvicinare tali aspetti della vita e del pensiero di

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

Zambrano. Aspetti che evochiamo ricordando una suggestiva lettera, datata «Barcellona, 26 giugno 1938» che Zambrano scrisse all'amica Rosa Chacel. Con evidente tono critico nei confronti di Chacel, da più di un anno rifugiata a Parigi, Zambrano recita un duplice atto di fede e nei confronti del popolo spagnolo e verso Dio. Dichiara di stare «con mi pueblo en el que creo al par que en Dios». Affermazione di un credo religioso e socio-politico, profondo e palpitante, che in quegli anni di nette affiliazioni e schieramenti rigidi non trova molti esempi. Com'è ben noto, dalle due parti che si scontrarono durante la guerra civile, le ambiguità non erano ben viste e venivano purtroppo spesso cancellate. In tale clima di enfasi politica una cattolica eterodossa, liberale, vicina al socialismo, con tratti rivoluzionari, com'era e si dichiarava Zambrano, doveva essere un animale raro. In un governo che si voleva laico e arrivava, all'anticlericalismo più ortodosso e tragico, essere direttamente impegnata come intellettuale nella propaganda e mantenere una fede cristiana dichiarata doveva essere cosa non da poco per Zambrano. Motivo di conflitto interiore poteva derivare semplicemente dall'opinione che la gran parte dei cattolici europei e spagnoli avevano della guerra come di una «santa crociata» dei generali difensori della fede contro i rossi sanguinari. Se teniamo presente la formazione orteghiana di Zambrano, che già di per sé poteva destare e destò con molta probabilità sospetto e la partecipazione alla rivista bergaminiana *Cruz y raya* (1933-1936), rivista repubblicana[1] ma indubbiamente di costituzione e credo cattolico, della cui *tertulia* Zambrano fece parte,[2] possiamo intuire la scomoda posizione di Zambrano in questi anni. Vi erano, naturalmente, politici o intellettuali, che mantenevano il credo religioso come qualcosa di intimo. E naturalmente alcuni scrittori, come José Bergamín, erano dichiaratamente cattolici e consustanzialmente repubblicani tuttavia personaggi come Bergamín che fondeva il comunismo alla fede cattolica, erano casi rari di eterodossia.

[1] Nell'introduzione a *Antología de Cruz y raya* il suo fondatore, José Bergamín sosteneva che *Cruz y raya* «nació y murió de y por y con la República de 1931». Raccolto in C.A. Molina, *Medio siglo de prensa literaria española*, p.190.

[2] «Yo no iba a las tertulias, ni frecuetaba los cafés [...]. Bueno, sí, acudía alguna vez a la tertulia de la revista *Cruz y Raya*, que tenía un carácter católico muy abierto y desde luego republicano. Lo que yo he sido y soy, es republicana [...]. Y en el fondo he sido siempre católica» da J.C. Marsét, «He estado siempre en el límite».

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

Eterodossa si può chiamare anche Zambrano, amica di Bergamín dai tempi di *Cruz y raya* fino alla morte del poeta, nonostante i due presentino personalità alquanto differenti nell'ambito religioso come in quello politico. Bergamín polemicamente estremista mentre Zambrano appassionatamente repubblicana di idee socialiste, su un fondo cristiano e mistico. Riservandoci una trattazione dettagliata del tema in una prossima più vasta e articolata pubblicazione, tentiamo qui solo di ricordare quella manciata di anni tra il 1931 e il 1939 tenendo presenti i due fili conduttori: il credo politico e sociale e quello religioso, che rappresentano le due anime di Zambrano. Per questo motivo ricostruiamo, in breve, le circostanze che precedettero il 1931.

Alcune notizie sulla vita

Indubbiamente chi, primo, imprimì una traccia forte nell'educazione e nel pensiero di Zambrano fu suo padre, Blas José Zambrano García de Carabantes, insegnante colto, che in giovinezza era stato prossimo, come molti suoi contemporanei, agli ambienti anarchici, aveva fondato la rivista *X* e si era poi avvicinato alle idee socialiste, creando le pubblicazioni *Castiglia* (1917) e *Segovia* (1919). Amico di Miguel de Unamuno e di Antonio Machado aveva fondato con quest'ultimo l'Università Popolare nella città di Segovia. Entrato nella *Agrupación Socialista Obrera* diverrà presidente per poi lasciare l'incarico a causa di un incidente che Zambrano riporta nell'autobiografia *Delirio y destino*. L'episodio lo lascerà deluso ma radicato nella fede socialista e convinto, come scrive l'autrice, della necessità di educare tutti gli strati della società, il popolo e la borghesia. Tale credo nella possibilità di un cambiamento da attuarsi attraverso la missione dell'insegnante forma María Zambrano, giovane Atena nata dalla mente del padre. La filosofa nasce dal sogno di don Blas che trasmette a María un senso rigido del dovere, la vocazione all'insegnamento quale possibilità per cambiare la società insieme a quelle idee di natura socialista che costituiranno una non ben definita fede politica delineata come repubblicana e liberale. Il liberalismo che Zambrano invoca nel primo volume del 1930, *Horizonte del liberalismo*, quale risoluzione necessaria alla crisi in cui versano gli Stati, non è di chiara natura. In questo scritto di influenza orteghiana, sia per il tono che per il contenuto, Zambrano

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

analizza, ingenuamente, le forme di governo possibili. Oppone alla rigidità del conservatore la mobilità della storia e della vita –tema quello della mobilità della vita alla radice della ragion poetica–: «El conservador es el mineralizador de la historia».[3] Neppure il regime comunista rappresenta un'alternativa. Zambrano svela infatti come all'origine dell'ideologia comunista vi sia quella stessa idea di ragione onnipotente e onnipresente contro la quale opporrà l'intuizione della *razón poética* a partire da «Hacia un saber sobre el alma» (1934) ma che già costituisce il nemico del suo pensiero. Scrive infatti:

> Último resultado del movimiento racionalista, racionalizador de la vida, que comenzó con la reforma religiosa y siguió en lo político con la revolución Francesa; con la rusa llegó a lo social [...]. El comunismo tiene del liberalismo su raíz humanista. Como él, pretende cimentar la vida en dogmas humanos, sólo humanos. Ve la historia a la manera científica, como cadena de causas y efectos, negando todo supuesto ultrahistórico, supratemporal. Sólo cree, como el liberal, en lo que tiene delante, en lo que está presente.[4]

Ma se il conservatorismo non segue la fluidità della vita e il comunismo, nonostante la radice umanista, si manifesta erede del razionalismo illuminista dal quale nascono gli innumerevoli mali del pensiero attuale, quale possibilità politica resta?

Il liberalismo, risponde Zambrano. Non si tratta tuttavia del liberalismo che solo due anni prima, veniva criticato da César Arconada nell'ambito de *La Gazeta* affermando che, all'altezza dei tempi, «Un joven puede ser comunista, fascista, cualquier cosa, menos tener ideas liberales. Para un joven nada más absurdo, más incomprensible, más retrógrado...».[5] Il liberalismo di Zambrano è di natura differente o almeno l'autrice è convinta possa assumere una forma differente, una forma rivoluzionaria.

> La política revolucionaria está por llegar [...]. Será revolucionaria aquella politica que no sea dogmática de la razón, ni tampoco de la supra-razón; y creerá más en la vida, más en la virtud de los tiempos que en la aplicación

[3] M. Zambrano, *Horizonte del liberalismo*, pp. 212-213.
[4] M. Zambrano, *Horizonte del liberalismo*, p. 256.
[5] Raccolto in A.Trapiello, *Las armas y las lettras*, p. 30.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

> apriorística de unas cuantas fórmulas, expresadas con exigencias de perennidad; la que se considere renovable por el caudal inmenso de la realidad, nunca exhausta. [6]

Zambrano non fornisce indicazioni precise ma aggiunge che il liberalismo «humano», qual è quello che invoca, trova origine in un pensiero religioso prossimo a quello della chiesa cattolica primitiva che si esprimeva in maniera rivoluzionaria. Probabilmente in questa manciata di frasi si dichiara, per la prima volta, il pensiero politico e religioso di Zambrano con tutta la sua carica di eterodossia.

> Hay varias concepciones filosóficas y aún religiosas –algunas, dentro de la primitiva Iglesia católica– que llevan este pensamiento: la afirmación de la vida, de un renacer constante del mundo dentro de sí. De ellas cabe derivar un pensamiento revolucionario político. [7]

Il liberalismo rivoluzionario si basa dunque su concezioni filosofiche legate alla Chiesa cattolica primitiva con la carica rivoluzionaria che accompagnava il primigenio credo di rinnovamento continuo.

> Dentro de la Iglesia Católica y en su arborear filosófico hay una atrayente y fecunda corriente de pensamiento de lo más renovador; de lo más vivo que ha podido producir la mente humana. Y, sin embargo, hoy no es demasiado conocida, quizá porque no fue ella, en definitiva, quien marcó el perfil de esta sagrada institución .
> Supone este pensamiento una máxima fe en el cambio, en la novedad; un supremo optimismo en el fluir infinito de la gracia creadora con que un día el Omnipotente Dios creara el mundo. No fue la creación una obra momentánea y conclusa ya para siempre; el milagro se repite en cada instante y el mundo es de nuevo creado.[8]

Evidente, dalle parole dell'autrice, una fede religiosa molto forte e originale che si manterrà. Non sorprenda quindi quanto la filosofa confessò,

[6] M. Zambrano, *Horizonte del liberalismo,* p. 212.
[7] M. Zambrano, *Horizonte del liberalismo,*, p. 220.
[8] M. Zambrano, *Horizonte del liberalismo,* p. 227.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

in un intervista concessa ad Antonio Colinas, dopo il suo ritorno in Spagna, ricordando la giovinezza:

> yo me sentía muy feliz en la iglesia; me sentía feliz rezando. Por tanto, yo me sentía feliz yéndome de este mundo. Porque este mundo no lo he aceptado del todo. Y si lo he aceptado (y con ello la Historia) es pensando en aquellas gentes que, como San Juan de la Cruz, lo aceptaron. [9]

La II Repubblica

Alcuni mesi dopo la pubblicazione di *Horizonte del liberalismo*, il 14 aprile del 1931, nasce la II Repubblica spagnola. Zambrano è tra coloro che ne gioiscono ed era stata tra coloro che avevano fatto sì che quel momento giungesse. Nel 1928 aveva fatto parte della *FUE*, la *Federación Universitaria Escolar*, che si era opposta alla dittatura del generale M.Primo de Rivera e nel giugno dello stesso anno era nata, con la partecipazione di alcuni membri della *FUE* di Madrid e di alcuni intellettuali come Perez de Ayala, Marañon, Indalecio Prieto e Jimenez de Asúa, la *Liga de Educación Social* (*LES*) nome che ricorda la *Liga de educación Política*. Nella *LES* Zambrano svolge un ruolo importante ma, in seguito, ammalata di tubercolosi, sarà costretta al riposo per alcuni mesi durante i quali, esattamente nel marzo del 1929, la *LES* verrà chiusa dal governo.

La nascita della repubblica vede Zambrano molto attiva. Prende parte delle *Misiones Pedagógicas* e nel 1933, quando il voto verrà concesso alle donne, Luis Jimenez de Asúa chiederà alla filosofa di candidarsi quale deputato per le Corti per il *PSOE* (*Partido Socialista Obrero Español*), partito politico verso il quale Zambrano si era dimostrata idealmente prossima. L'offerta di Jimenez de Asúa viene rifiutata non per ragioni ideologiche bensì perché l'autrice desidera dedicarsi completamente allo studio. Questi anni si dimostrano infatti fertili di possibilità per la giovane che scrive su *Cruz y raya* e *Revista de Occidente*. Sono anche ricchi di letture che matureranno nella concezione filosofica propria di Zambrano. La frequentazione di autori come Galdós e Juan de la Cruz, condurranno l'autrice incontro alle concezioni che si chiariranno nei prossimi anni e che

[9] A. Colinas, *El sentido primero de la palabra poética*, p. 273

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

l'allontaneranno sempre più dal suo maestro, José Ortega y Gasset. Prima dell'avvento della Repubblica Zambrano aveva dimostrato una posizione critica rispetto a Ortega in una lettera datata «11 febbraio 1930», nella quale con palpitante spirito repubblicano, sottolineava la tiepida posizione politica presa da Ortega nell'articolo «Organización de la decencia nacional».[10] In tale missiva leggiamo:

> La primera exigencia ineludible en la dignificación y nacionalización española pasa por «el advenimiento del régimen republicano; y nadie hay tan ingénuo y poco exigente que lo espere todo de él; pero la monarquía consumió y sacrificó a su sostenimiento todo lo que podía haber sido savia, vida de la nación..[...]. Un rey constitucional es un contrasentido; sólo como lujo se le puede tolerar, siempre que no estorbe; pero ya sabemos que no es el caso de nuestra España.[11]

L'attitudine critica di Zambrano nei confronti di un Ortega, sempre più ostile al regime repubblicano, si evidenzierà con gli anni fino a culminare nell'episodio, lacunoso, verificatosi presso la *Residencia de Estudiantes* durante i primi mesi della guerra. Immediatamente dopo la sollevazione miliare per timore dei disordini che si verificarono a Madrid, Ortega decise di stabilirsi presso la *Resi* che, per la presenza di studenti stranieri, poteva contare su una sorveglianza speciale. Nei giorni tra il 20-21 luglio e il 20 agosto del 1936, data in cui Ortega, come sappiamo, lasciò Madrid, a quanto scrive Andrés Trapiello, basandosi sul racconto della stessa figlia del filosofo, Soledad, avrebbero chiesto di essere ricevuti dal filosofo un gruppo di intellettuali repubblicani armati che chiedevano a Ortega di firmare un manifesto in appoggio della causa governativa. Alla risposta negativa di Ortega, ammalato, la reazione sarebbe stata a tratti violenta e solo con la moderazione di una di loro che Zamora Bonilla,[12] che riporta lo stesso episodio, dice esser stata Zambrano, si sarebbe giunti alla risoluzione pacifica del caso con l'approvazione di Ortega di un manifesto

[10] J. Ortega y Gasset, «Organización de la decencia nacional», in *El Sol* (Madrid), 5.II. 1930 ; in *Obras Completas*, Madrid, Ediciones de la Revista de Occidente, 1969, XI, 269-273.

[11] L. Robles Carcedo, «A proposito de 3 cartas de María Zambrano a Ortega».

[12] J. Zamora Bonilla, *Ortega y Gasset*, p. 411.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

modificato. Circa tale episodio, riportato da diversi autori con sfumature differenti, non possiamo aggiungere nulla tranne che, il 31 agosto di quello stesso anno, dieci giorni dopo la «fuga» di Ortega dalla Spagna, la stessa Zambrano pubblicò l'articolo «La libertad del intelectual»,[13] l'unico di Zambrano sulla rivista radicalmente schierata *El mono azul*. Si tratta di breve scritto in cui la filosofa usando in maniera chiaramente distorta termini orteghiani, quali *minorías* e *masas*, attacca direttamente il suo maestro. Considerando l'affetto che Zambrano testimonierà in seguito per Ortega tale scritto è stato considerato da taluni, come Trapiello e Gracia[14], la prova della malafede di Zambrano che scrive per «salvare la pelle» dalle accuse, probabili, di essere la discepola di un «traditore», come veniva considerato Ortega in quel momento, e per sottrarsi –chissà– alla «colpa» d'essere cattolica. Secondo quanto scrive Trapiello, Zambrano, durante una riunione, sarebbe stata infatti duramente attaccata e solo l'intervento di José Bergamín, inaffondabile dal punto di vista dell'ortodossia comunista, l'avrebbe sottratta. Secondo Trapiello e Gracia, dunque la pubblicazione su *El mono azul* risulterebbe viziata dai timori e dalla necessità di dare una dimostrazione chiara e diretta di fedeltà al governo repubblicano. Pur risultando credibile la tesi, a nostro giudizio, è parziale. Certo è probabile che l'autrice enfatizzasse i toni dello scritto ma per quanto attiene al contenuto riteniamo che quanto Zambrano scrive in detto articolo sia in linea con la critica mossa nella lettera del 1930, citata sopra, e con quanto scriverà, come vedremo, nei saggi pubblicati su *Hora de España*. Riteniamo piuttosto che alcuni dati riguardanti l'autrice che risultano inediti siano importanti per considerare la sua posizione durante gli anni che vanno dal luglio del 1936 al gennaio del 1939. Risulta infatti da una ricerca effettuata presso il *Archivo de la guerra civil* di Salamanca che in data 25 agosto 1936 María Zambrano Alarcon, figlia di Blas e Araceli, abitante in Plaza Conde de Barajas n. 3 –impossibile un'omonimia!– venga registrata quale volontaria della milizia popolare della II Repubblica nella formazione chiamata '*Brigada de Amatralladoras Motorizadas*' del '*Batallion de hierro'*. [15] La firma di Zambrano, che sarebbe stata arruolata con compiti di

[13] M. Zambrano, «La libertad del intelectual», in *El mono azul*, (Madrid), 10 settembre 1936.

[14] J. Gracia, *La resistencia silenziosa. Fascismo y cultura en España*, pp. 48-49

[15] Archivo General de la Guerra Civil Española S.M. LEG. 6322,

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

«pulizia», non risulta però dalle carte. Mancanza che ci fa dubitare circa il fatto che tale arruolamente corrispondesse all'espressa volontà dell'autrice e non fosse piuttosto una possibile difesa –in questo caso sì!– dalle accuse che molto probabilmente le potevano e le furono mosse. Zambrano però di tale gesto non dà testimonianza alcuna. A parte questo punto oscuro della vita dell'autrice dovuto, ne siamo certi, al frangente drammatico vissuto, la fedeltà repubblicana di Zambrano appare abbastanza evidente. L'appoggio viene testimoniato attraverso la firma di alcuni manifesti, quello su *Verdad*, «quotidiano politico di unificazione pubblicato dal partito comunista e socialista» che appare il «1 agosto 1936» e più tardi quelli su *La Noche,* [16] il 18 febbraio 1938, e il primo marzo del 1938, su *El día grafico.* [17] Nel primo marzo del 1938 Zambrano appare inoltre firmataria anche di un «Manifiesto donde expresa su adhesión al gobierno rojo del periodo rojo», pubblicato dal quotidiano comunista *Frente Rojo.* [18]

In questi anni l'autrice si sposa e segue il marito, lo storico Alfonso Rodriguez Aldave, segretario dell'ambasciatore della Repubblica, in Cile. La coppia tornerà nel 1937 avendo coscienza che la guerra è ormai perduta. Durante gli anni trascorsi in Sud-America pubblica il secondo volume, espressamente dedicato al suo Paese e alla guerra civile, *Los intelectuales en el drama de España*. Pur essendo direttamente schierato e di propaganda alla Repubblica il testo dimostra delle sfumature originali che rinnovano i temi già percorsi da Zambrano in *Horizonte del liberalismo*. Ancora una volta incontriamo la critica alla ragione, origine di tutti i mali, e a contrastarla Zambrano parla della «revolución cristiana», a ricordare, nuovamente, come il cristianesimo, in origine, si presentasse con una carica rivoluzionaria. La nuova società che si va formando in Spagna necessita, dice Zambrano, di un uomo nuovo, intero. Questo ideale di umanità fu rappresentato dalla stessa figura di Cristo.

folio 34 e S.M. LEG.8192, folio 148.

[16] *La noche*, n. 3826, 28-II-1938, p. 2. Archivo General de la Guerra Civil Española MF/R 4038, legajo 81.

[17] *El día grafico*, n. 6675,1-III-1938, p. 3. Archivo General de la Guerra Civil Española MF/R 3603.

[18] *Frente Rojo*, n. 6, 1-III-1938, p. 7 y 10. Archivo General de la Guerra Civil Española MF/R 1619.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

> Se había olvidado que el ideal del cristiano fue un hombre nuevo: Cristo, que comenzó por existir y realizar él solo un sentimiento inédito entonces de la hombría, por vivir, hasta apurar la última gota del cáliz de la soledad y muerte, según un nuevo canon que él solo alcanzó a conocer en aquel tiempo.[19]

Non solo Zambrano sostiene che l'uomo nuovo e intero è rappresentato idealmente dalla figura di Cristo ma continua dicendo che alla luce di questo ideale, anche il progetto comunista, ad ora solo abbozzato, potrà trovare modo di svilupparsi nella società spagnola, oggetto del suo studio. Scrive infatti:

> Y los modelos de vida hoy esbozados en algún pueblo o los contenidos en alguna doctrina –tal el comunismo– se verán con toda su hondura y significación. A la luz de esta visión de lo nuevo que aflora en el pueblo español, el proyecto de vida comunista cobrará su total sentido hasta hoy sólo a medias esbozado, cuando no maltratado y malintendido.[20]

Come si avverte, il pensiero politico e sociale di Zambrano segue la traccia che avevamo evidenziato in *Horizonte del liberalismo* fondendo una riflessione sul cristianesimo primitivo a idee politiche che oscillano tra il liberalismo e il socialismo ereditato dal padre. Riflessione originale che si nota anche in alcuni saggi di *Hora de España*, rivista della quale scrive in *Los intelectuales*. Presente nel comitato direttivo di *Hora de España*, Zambrano, allora *Consejero de Propaganda* e *Consejero Nacional de la Infancia evacuada*, pubblica tredici tra saggi e note, raccolti oggi nel volume *Senderos* che include *Los intelectuales*. Tra questi desideriamo analizzare succintamente «Un testimonio para *Esprit*» e «Poesía y revolución»[21] perché meglio di altri scritti illustrano in Zambrano l'intrecciarsi del pensiero religioso al pensiero politico. «Un testimonio para *Esprit*» che riguarda la lettera aperta che, nel maggio del 1938, Semprún y

[19] M. Zambrano, *Los intelectuales en el drama de España*, in *Senderos*, pp. 38-39.

[20] M. Zambrano, *Los intelectuales en el drama de España*, in *Senderos* p. 39.

[21] Entrambi pubblicati su *Hora de España*, Barcelona, XVIII, junio de 1938. Presenti in *Senderos*, pp. 52-59 e pp. 156-169.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

Gurrea aveva rivolto alla rivista cattolica francese *Esprit* e la risposta del suo direttore Mounier, tratta dell'attitudine dei cattolici spagnoli schierati con la Repubblica. Di chiara impronta cristiana sono i termini con i quali l'autrice sottolinea come difendere la Spagna dai sollevati non era «un acto moral, sino un acto de fe».

> Por un acto de fe en su destino humano, por un acto de fe en la dignidad y en la liberdad ultrajadas el pueblo español se lanzó a la muerte sin medir las fuerzas, sin calcular. Por un acto de fe irresistible. [22]

Ingenuamente Zambrano si spinge ad affermare che «la guerra tuvo por nuestra parte un cierto carácter apostólico» e aggiunge:

> Si nuestros soldados pudieran separar de la existencia concreta del enemigo su condición de agresor, de fascistas; si, usando una vez más de un término cristiano para mayor claridad, pudiesen *convertirlos* en camaradas, en hermanos, encontrarían su misión cumplida.[23]

Si tratta evidentemente di termini enfatici e, forse, un po', ne siamo consci, forzati dalle circostanze, che tuttavia non tradiscono, crediamo, l'autentico pensiero politico e religioso di María Zambrano. Termini che, come accennato, si reiterano nella recensione dall'emblematico titolo «Poesía y revolución» che l'autrice dedica alla raccolta poetica *El hombre y el trabajo* di Arturo Serrano Plaja in cui la poetica del comunista –è l'autrice a dichiararlo[24]– Serrano Plaja viene fatta derivare dal cristianesimo. La poesia infatti può avere due radici, la prima connessa con l'illuminismo e il razionalismo mentre la seconda che affiora, scrive Zambrano, nel verso di Baudelaire, è la corrente che «podemos llamar cristiana».[25]

> El hecho es que con Baudelaire vemos que, desde el otro lado, del lado de la piedad, de la individualidad angustiosa del cristianismo, arrancado de su

[22] M. Zambrano, «Un testimonio para *Esprit*» in *Senderos*, p. 55
[23] M. Zambrano, «Un testimonio para *Esprit*» in *Senderos*, p. 57.
[24] M. Zambrano, «Poesía y revolución» in *Senderos*, p. 165
[25] M. Zambrano, «Poesía y revolución» in *Senderos*, p. 159.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

> podrida máscara social y política, tenía que surgir también una posición revolucionaria tremendamente fuerte y de infinitas consecuencias.[26]

Da questa lirica «rivoluzionaria» cristiana e baudelaireiana si origina, per Zambrano, il verso di Serrano Plaja, verso rivoluzionario e pragmatico rivolto alla trasformazione della società spagnola con tutta la carica della fede in un cambiamento. Perché scrive, «La revolución sería un acto de fe, que se da dentro de cada uno y que milagrosamente se espera que un día se produzca en todos». E conclude e concludiamo noi con Zambrano:

> Una revolución que ha dado un paso para acercarse a eso que nuestro Galdós nombrara, con la inconsciencia de la profecía, «materialismo de la misericordia».[27]

[26] M. Zambrano, «Poesía y revolución» in *Senderos*, p. 161.
[27] M. Zambrano, «Poesía y revolución» in *Senderos*, p. 169.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes

BIBLIOGRAFÍA

COLINAS, Antonio, *El sentido primero de la palabra poética*, Madrid, Fondo de Cultura Económica, 1989.

DE LLERA, Luis, «Los últimos días de la Residencia de Estudiantes» *Aportes*, Madrid, Fasc. 3/1996, pp. 59-69.

GARCIA, Jordi, *La resistencia silenziosa. Fascismo y cultura en España*, Barcelona, Anagramma, 2004.

MARSET, Juan Carlos, «He estado siempre en el límite», *ABC*, 23.IV.1989, pp.70-71.

MOLINA, César Antonio, *Medio siglo de prensa literaria española (1900-1950)*, Madrid, Endymion, 1990.

ROBLES CARCEDO, Laureano, «A propósito de 3 cartas de María Zambrano a Ortega» *Philosophica Malacitana*, IV, 1991, pp. 231-248.

RODRIGUEZ-FISCHER, Ana, a cura di, *Cartas a Rosa Chacel*, Madrid, Cátedra, 1992.

TRAPIELLO, Andrés, *Las armas y las letras. Literatura y guerra civil (1936-1939)*, Barcelona, Planeta, 1994.

TUSELL, Javier / GARCÍA QUEIPO DE LLANO, Genoveva, *El catolicismo mundial y la guerra de España*, Madrid, BAC, 1993.

ZAMBRANO, María, *Horizonte del liberalismo*, (1930) Madrid, Morada, 1996.

ZAMBRANO, María, «La libertad del intelectual», *El mono azul*, (Madrid), 10 settembre 1936.

ZAMBRANO, María, «Blas J. Zambrano y Segovia» *El adelantado de Segovia* (Segovia), 25 settembre 1986.

ZAMBRANO, María, *Senderos*, Barcelona, Anthropos, 1986.

ZAMORA BONILLA, José, *Ortega y Gasset*, Barcelona, Mondadori, 2002.

AISPI. Actas XXII (2004). LAURA MT. DURANTE. María Zambrano. Una cristiana nella II Repubblica.
Centro Virtual Cervantes